

Torino, sabato 13 ottobre, 2007.

Circolo Pink - gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, eterosessuali
diritti umani e cittadinanza - Verona

LA RICETTA PINK

Mai al Pink è stata messa in discussione la mescolanza fra gay, lesbiche e trans, casomai si è fatto un passo o due più avanti, questo ci ha consentito di fare molte cose che non avremmo mai sperimentato. E' stata una crescita a volte faticosa ma necessaria, come lo è stata la visibilità. Nel 2005 il Pink acquisisce un nuovo statuto: esce dall'Arci così come era precedentemente uscito dall'Arcigay-Arcilesbica dopo il congresso del 1996 proprio perchè non accettava la divisione fra Arcigay e Arcilesbica. Nello stesso 2005 inserisce il termine eterosessuali nella propria denominazione, questo a testimonianza del percorso di mescolanza fatto negli anni.

La storia del pink dal 1995 in poi: Il circolo nasce nel 1985, e sin dall'inizio va di pari passo con la contaminazione e con la mescolanza di tante soggettività e diversità veronesi. Queste differenze hanno attraversato lo spazio del Pink, sia mentale che fisico. Questa contaminazione è stata alla base di gran parte delle iniziative politiche e culturali che, un gruppo di gay, lesbiche e ora anche trans ha fatto in un territorio spesso difficile, ma che proprio per queste difficoltà incontrate ha permesso che si sviluppasse al suo interno una coscienza politica antifascista e antirazzista forte e determinata, che entrasse in "collisione" con tanti gruppi veronesi che condannano in maniera medievaleggiante ogni diversità.

Nella sede del circolo Pink hanno liberamente trovato spazio tutti quei gruppi veronesi che non contavano su una sede dove poter fare attività, e in molti altri casi lo spazio fisico del Pink è stato crocevia per incontri fra gruppi antifascisti e antirazzisti. Alla fine degli anni '90 si era aperto come uno dei pochi spazi di libertà che esistevano a Verona, di pari passo con l'affermazione del concetto di cittadinanza che il Pink stava elaborando in quegli anni: partendo dal principio che tutte le diversità e le persone senza diritti sono uguali, siano questi gay, lesbiche, trans, eterosessuali, cittadini immigrati, rom e sinti, donne o precari, cioè tutti quei soggetti a cui era ed è spesso tuttora negato il diritto all'autodeterminazione della propria vita ma anche la tutela di quei diritti fondamentali come la casa o il lavoro.

Il passaggio da associazione gay e lesbica: Negli ultimi 2 anni al Pink vi è un gruppo trans-transgender. Lavorare e ospitare altri soggetti nella propria sede non è stato immediato, scontato né tanto meno facile. Il percorso di contamina-

zione è stato lungo e pieno di ostacoli, che hanno talvolta messo a dura prova un gruppo che per estrazione dovrebbe essere aperto e contro ogni discriminazione, ed è qui che il discorso si allarga ad una comunità -quella GLBT- che spesso e volentieri mostra posizioni di fobia nei confronti di altre diversità oltre la propria, senza una reale e giustificata motivazione. Sebbene sia paradossale, per molti gay, lesbiche e trans un Rom o un cittadino immigrato sono considerati esseri inferiori, a cui non affitterebbero mai la loro casa, né tanto meno gli ospiterebbero nelle proprie sedi.

La causa di questa contaminazione/mescolanza “forzata” è stata determinata dalle particolari condizioni politiche che il Pink si è venuto a trovare (e consapevolmente imposto) sin dalla sua nascita, con una maggiore enfasi a partire dal 1995. La giunta che per 8 anni ha retto la città e che è ritornata da poco al potere è stata una giunta di destra (o meglio estrema destra) che ha colpito pesantemente tutt* a Verona -non solo omosessuali e transessuali- ma anche tutti quei gruppi e comunità che differivano dal solco fascista che si stava affermando sempre di più, Verona è stata laboratorio ideologico dell'estrema destra.

L'esigenza di contrastare questo fascismo e razzismo pesante, e oramai divenuto capillare nella realtà Veronese, è stato il collante fra molte associazioni, partiti, gruppi, sindacati, collettivi, centri sociali, singole e singoli che spesso hanno usato il Pink come luogo fisico e punto di riferimento per costruire moltissime iniziative, oppure in altre occasioni hanno aderito, adottato e fatte proprie le battaglie che il Pink metteva sul piatto come il diritto di cittadinanza per tutt*, o il riconoscimento che in questi anni è ruotato intorno alle vittime dimenticate omosessuali e transessuali dei campi di sterminio nazisti. Da queste iniziative e da questo percorso hanno preso il via battaglie analoghe per i Rom ad esempio, altro gruppo che viene spesso dimenticato durante le commemorazioni del 25 aprile. Naturalmente è avvenuto anche il contrario, il Pink ha fatto proprie molte delle battaglie che altri gruppi hanno proposto e portato avanti. Non la semplice adesione a manifestazioni ma una costruzione attiva e reciproca di iniziative che non appartenevano, come pratica, direttamente ad un gruppo omosessuale e transessuale; come la difesa di spazi quali un centro sociale, la difesa del 25 aprile, l'impedire che treni carichi di armi passassero per Verona, la difesa dei diritti dei cittadini immigrati o l'impedimento di sgomberi continui da parte delle amministrazioni veronesi sia che fossero di destra o sinistra ai danni di tutt*, ecc ecc...

Sembra banale ma la condivisione di uno spazio fisico o la semplice ospitalità è alla base della contaminazione, della vera partecipazione, un luogo dove ritrovarsi e fare comunità, dove mettersi in discussione, anche se il Pink ha sempre rappresentato molto di più di un semplice luogo fisico, spesso ha ispirato e condotto molte delle azioni politiche che si sono fatte a Verona, sempre però assie-

me ad altr*. Nessun altro gruppo gay o lesbico veronese si è mescolato così tanto e in maniera trasversale e continuativa come il Pink.

La perdita di identità e la diffidenza sono alla base di molte paure, la non capacità di sapersi confrontare con altri gruppi non omosessuali e transessuali spesso genera isolamento, portando alla cura del proprio orticello o alla cura e salvaguardia dei propri privilegi raggiunti, attraverso la creazione di lobby. Per il contrario, il Pink, al pari di altri gruppi gay, lesbici e trans, è stato portatore di un movimento che voleva essere e diventare di scambio e contaminazione reciproca, fra persone e gruppi molto diversi, anche dal punto di vista delle pratiche politiche.

Ecco che nella sede del Pink ha trovato spazio una biblioteca anarchica "Giovanni Domaschi" (2000), uno Sportello Migranti (2002), un coordinamento antifascista e antirazzista "Cesar K." (2000), un centro sociale "csoa La Chimica" (2005), un collettivo studentesco "Ikbai" (2000), un gruppo che si batteva perché gli spazi dismessi dall'esercito passassero alla città, chiamato "comitato Passalacqua e Santa Marta per Verona" (1999) e come azione più estrema, se vogliamo così chiamarla: abbiamo ospitato e nascosto un gruppo di Rom sgomberati nell'estate del 2004 dall'amministrazione di centrosinistra che governava Verona, il gruppo è rimasto chiuso nella sede del Pink per diversi mesi, anche se i tempi in cui si nascondevano gli ebrei nelle soffite dovrebbero essere passati da decenni.

Tutte queste mescolanze sono state vissute in modo traumatico da una parte dell'associazione, che forse non era pronta e preparata per simili contaminazioni. L'ospitalità ai Rom in sede, ha avuto come effetto l'abbandono di buona parte dei soc*, mentre l'apertura della sede a gruppi non omosessuali ha avuto come conseguenza lo schianto del gruppo lesbico e il loro progressivo allontanamento, settembre 2000. Alcuni gay, lesbiche e trans veronesi percepiscono il Pink come troppo politico e troppo visibile, difficile da frequentare ma che di controparte ha visto proprio in questi ultimi mesi la nascita di un nuovo gruppo Donne, che hanno scelto di essere per tutte le soggettività femminili -e che non si limita a dar voce alle lesbiche- ritenuto per certi versi troppo delimitante. Per rimanere nel solco della contaminazione, questo è l'ultimo atto di un gruppo che senza questa mescolanza e contagio avrebbe probabilmente chiuso la sede da molti anni.

Attualmente il circolo Pink divide la propria sede con la Biblioteca anarchica "Giovanni Domaschi" e con il csoa "La Chimica", centro sociale da poco sgomberato a Verona.

Per il Circolo Pink

Gianni Zardini